

ventennio di dotare Acqui di palazzi e di portici, ma non si pensò nemmeno allo scarico delle materie immonde, ogni studio pratico in proposito seriamente ostacolando, onde l'espurgo del bottino si fa ancora con sistemi medioevali non nelle alte ore della notte, perchè ciò arreca seccatura ai buoni villici, con grande soddisfazione poi dell'olfato degli ottimi e pacifici acquesi. Anche in fatto di acqua si sta assai male per quantità e qualità e forse i figli dei nostri figli potranno far a meno degli attuali pozzi e delle misere fontanelle, avendo a loro disposizione le abbondanti, chiare e fresche acque dell'Erro. Quando l'igiene sarà un po' più da tutti rispettata scompariranno finalmente il vaiuolo ed il tifo, due malattie in Acqui ormai endemiche.

Si tralascia per brevità di accennare a moltissime case, appartenenti specialmente a facoltosi uomini pubblici, che da anni attendono la provvida opera dell'imbianchino e dello stagnaio: si omette di dire alcunché sull'uso invalso di esporre dovunque ad asciugare al sole, appeso alle finestre, sui terrazzi, lungo i muri, sui banchi, specialmente nella stagione invernale, tutto ciò che la fantasia della buona massaia vuole in fatto di biancheria, onde l'esposizione pubblica in tal genere è perfetta.

Non ci si occupa neppure dell'attuale mercato del bestiame sito in località inadatta e sconveniente specialmente per il vicino palazzo delle scuole, nè del lavatoio ove si fa pubblico e gratuito allevamento dei più interessanti e svariati microbi, nè dell'esterno del teatro, nè della pubblica sicurezza, nè della neve che si toglie sempre scarsamente e serotinamente, nè della mancanza di un ben organizzato servizio di guardie a fuoco con relative pompe, nè delle numerosissime bettole ove i malviventi s'annidano: nè dei carri di letame che impunemente tutto di vanno su e giù per Acqui, nè del modo come si scopano le vie, nè dei locali del Tribunale.

Piuttosto si osservi la via Vittorio Emanuele. L'uso è quivi (e si estende anche alla via Garibaldi) di occupare tutto il suolo pubblico non solo nei giorni di fiera, ma tutto l'anno, per modo che in certi siti la circolazione è realmente impedita. Quasi tutti i negozianti espongono nella via le loro merci, e così abbiamo le scope, le culle, le macchine da cucire, i vasi da notte, i cavoli, l'insalata, le frutta, insomma tutto ciò che contiensi nei loro negozi. Ciò naturalmente colpisce l'immaginazione dei nostri contadini, ma il quadro ha bisogno di essere completo: si dà consiglio quindi ai pochi negozianti renitenti di seguire l'esempio dei colleghi e scendere sulla via, così fra poco avremo il conforto anche degli speciali, dei droghieri, degli orologiai, dei cartolai, dei tabaccai, tutti scalmanandosi a favore del proprio commercio. Uno sguardo ai portici Saracco ci persuade che siamo nel secolo della libertà! Specialmente quello che è più frequentato per dare accesso alla Sotto Prefettura ed alla Posta è anche quello più invaso da una folla di piccoli negozianti in chincaglierie che tutto invadono lasciando stretto passaggio ai pedoni.

Essi colà mangiano, cullano i lattanti, scrivono, lavano piatti, insomma deturpano quei portici che pur son belli.

I locali destinati alle Poste e Telegrafi sono ristretti per modo che il porticato deve servire a dare ospitalità al carretto della corrispondenza. Ma lo spettacolo più bello è quello che sotto i portici Saracco ci offrono le nostre decadenti *dicleradi* nelle prime ore della sera: esse indisturbate passeggiano in lungo ed in largo lascivamente adocchiando i passanti come un dì nell'antica Grecia le procaci cortigiane dopo le sette ore di sera passeggiavano lungo i viali del Ceramico e sotto le arcate del lungo portico che conduceva al Pirco.

Proseguendo non si può a meno di ammirare la cura con cui è tenuta sotto il portico della Torre la lapide marmorea destinata ad onorare i caduti nelle guerre della patria indipendenza: un denso strato di polvere da tempo si posa su di essa, amica polvere alle sette gesuitiche che ostacolano sempre in Acqui ogni civile progresso e l'idea sacrosanta dell'unità d'Italia. Anche l'orologio che su in alto sta, avrebbe bisogno di un po' di pulizia.

Proseguendo il cammino per Nizza si osserva quasi nei pressi di Acqui la polveriera del 23° reggimento artiglieria e si ringrazia il buon Dio se sinora un qualche tremendo scoppio non avvenne. Fra non molto detta polveriera sarà altrove collocata, ma intanto è lecito domandarsi perchè così malamente si sciupano i denari del popolo, esponendolo per giunta al pericolo di morte.

Ed eccoci colà ove la pallida Dea regna. Il cimitero di Acqui non è certamente nè vasto nè ricco di bei monumenti, ma pur tuttavia non farebbe malamente parlare di sé se nel suo lagrimato seno non vi fosse una tomba da troppi anni negletta e disprezzata. Già un cittadino egregio alta alzò la libera voce contro la continuata profanazione delle ossa di Giacomo Bove ed alla sua voce fece nobil eco la stampa acquese, severa rampogna contro i gufi della reazione: bisogna però non più oltre attendere il dimani e col sorgere del novello secolo abbia finalmente termine uno stato di cose altamente biasimevole.

Acqui, 19 Dicembre 1900.

Italus.

NOTIZIE VARIE

Un Principe ereditario?

E' stata ufficialmente smentita la notizia che la Regina Elena si trovi nel terzo mese di gravidanza; ma si persiste nel ritenerne vera la notizia.

Giorni or sono il Re chiamò d'urgenza il dott. Quirico e poscia un altro valente ostetrico di Roma, e dopo le visite dei due dottori alla Regina, il Re annunciò a S. E. Saracco di ritenere che la Regina si trovasse in stato interessante. Non trattandosi di cosa certa, il Re non volle che ne fosse data pubblicità; ma la notizia non poté celarsi e seguita a diffondersi.

GIUSEPPE VERDI

invitato a musicare l'« Inno Nazionale »

L'on Bovio, ardente ammiratore del genio di Verdi, ebbe un'idea veramente geniale.

In Italia manca l'inno nazionale, che ne esprima le gloriose tradizioni, gli ideali e le aspirazioni. Bovio scrisse dunque una lettera al grande Maestro chiedendogli se vorrebbe trovare nell'altezza del suo genio, così schiettamente italiano, le note dell'inno nazionale.

Qualora, come si spera, il Maestro rispondesse affermativamente, l'on. Bovio proporrà alla Camera di esprimere con un voto solenne il desiderio della Nazione di avere il suo inno da Verdi.

Congresso anarchico

Un congresso di anarchici tedeschi si radunerà a Berlino durante le feste natalizie. L'appello ai compagni dice fra l'altro che intervenire al Congresso è un « maledetto » dovere di ogni fedele anarchico.

Una questione di caccia

Una questione di... giurisprudenza cinegetica d'attualità venne or ora risolta dal tribunale di Rochefort.

Si tratta di un caso che si presenta frequentemente in materia di caccia.

Un cacciatore tira ad una lepre e la ferisce, ma non tanto gravemente da impedirle di fuggire. Un'altro cacciatore tira a sua volta e la inchioda sul posto: a quale dei due discepoli di Nembrod appartiene essa?

Il primo cacciatore, nel processo, rivendicava la lepre come sua; il secondo pretendeva d'aver, da solo, causato la morte all'animale di cui s'era impadronito.

Il giudice diede causa vinta al secondo cacciatore, decidendo che un cacciatore acquista il diritto di privativa soltanto sulla selvaggina ferita così gravemente da non potere più fuggire.

PATRONATO SCOLASTICO

Relazione finanziaria prima quindiciana di Dicembre.

Entrata

Fondo cassa al 15 dicembre 1900 - L. 1924,15.

Merce in magazzino

Legna Mg. 128 - Patate Cg. 155 - Un'emina fagioli - Brentine 1 1/2 vino.

Uscita

Della Grisa Giovanni - Provvisto Cg. 117,90 pane . . . L. 40,—

Ivaldi G. B., pizzicagnolo - Provvisto Cg. 2,100 lardo, Cg. 1,80 olio, Cg. 0,900 conserva L. 7,—

Ratto G. Batta - Provvisto Cg. 79 paste, Cg. 4 fagioli . . . L. 31,—

Verrì Francesco, pizzicagnolo - Provvisto Cg. 2 lardo, Cg. 0,200 burro L. 4,—

Ivaldi - Provvisto Mg. 155 legna L. 38,75

Barosio Domenico - Provvisto Cg. 7,50 sale L. 3,—

Gallesio, erbivendola - Provvisto cipolle, diverse L. 1,60

Billia Amedeo, Mombaldone - Provvisto Cg. 214 patate L. 17,— Spese diverse L. 0,50 Uomini servizio L. 25,—

Totale . . . L. 167,85

Si distribuirono minestre n. 1863 - Pani n. 1530 - Vino litri 175.

I bimbi presenti erano giornalmente n. 137, per i quali si spendevano lire 13,70 al giorno. Ogni bimbo costava in media al giorno L. 0,10.

Il Presidente

Giardini avv. Attilio

Il Segretario

Il Cassiere

Albino Lerma

Baratta Giuseppe

In favore del Patronato Scolastico

Per restituzione fatta al Parroco di Castelletto d'Erro e rimesse alla Ditta Baratta L. 3 - Marchese Vittorio Scati, 30 - F. D., 2 - Laugier Cesare, 5 - Ottolenghi avv. Raffaele, 30 - Elisa Ottolenghi ved. De-Benedetti, 20 - Crenna Vincenzo, 2 - N. N., 6 - Chiarlo, 2.

Le offerte si ricevono presso il negozio Baratta.

LA CARMEN

AL POLITEAMA GARIBALDI

La cronaca registra numerose serate, tanto che questa potrebbe dirsi una settimana .. d'onore.

Ha aperto la serie il tenore signor Benso Attendolo, il simpatico contrabbandiere, il beniamino del pubblico che lo apprezza come artista valente e pieno di grazia. E gli applausi di giovedì, ed il bis della romanza del secondo atto che dovette concedere, sono il più bell'elogio che di lui si possa fare.

Per ordine cronologico trovo quella della signora Amparo Obiol, la gentile protagonista, inarrivabile per la sua eleganza sulla scena e per la profonda, intelligente conoscenza di tutte le risorse del palcoscenico. Ella cantò una romanza spagnuola... le cui parole non ho capito, ma però posso dire che l'ha cantata bene e il pubblico ne ha voluto il bis. La conseguenza di questa serata è stata... una partenza precipitosa, inspiegabile, della signora Obiol che domenica è partita per Milano col primo treno, mentre ci lusingava la speranza di un altro spettacolo lirico veramente straordinario per noi. Già, la Spagna è sempre piena di misteri.

Martedì, infine, serata del baritono signor Sante Canali, il *toreador* dalla voce gentile, sempre intonata, armoniosissima. Egli ci ha fatto sentire la romanza di Figaro nel *Barbiere di Siviglia* e se dobbiamo dire il vero ci piacque ancor più che nella *Carmen*. Per lui non fu sufficiente il bis perchè il pubblico volle la terza replica eseguita dal seratante colla consueta abilita.

Ma io mi perdo nella cronaca delle serate e quasi stavo per dimenticare che nella parte di *Carmen* ha debuttato la signora Sormani, ormai notissima al pubblico acquese. Io non voglio